



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25-26-27 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

25-26-27 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

DOPO IL MALTEMPO. Avviato l'intervento di sanificazione della palestra

Il palasport fa acqua Via ai lavori d'urgenza

I recenti temporali hanno provocato diversi danni a causa delle infiltrazioni che hanno allagato i locali

Che sia un malato non è una novità. Così come non è una novità il fatto che in occasione di ogni temporale, acquazzone o pioggia intensa il Comune sia costretto a correre ai ripari per riparare i danni. È accaduto in passato ed è successo anche qualche giorno fa quando l'amministrazione ha finanziato un intervento da 1.800 euro per avviare i lavori di «sanificazione e igienizzazione» dei locali del palasport di via Goldoni, dopo alcuni allagamenti.

«Un violento nubifragio - scrivono i tecnici del settore sport del Comune - ha colpito la zona della cittadella dello sport, provocando diversi danneggiamenti al palazzetto dello sport di via Goldoni



Lavori d'urgenza al palasport di via Goldoni dopo le infiltrazioni

con particolare riferimento alla pavimentazione in parquet, alle strutture fisse, al materiale di arredo all'attrezzatura sportiva, oltre a capi di abbigliamento e materiali per il gioco depositato per le diverse discipline praticate».

I gestori della palestra si sono resi conto dell'accaduto solamente la mattina successiva al temporale quando si

sono trovati davanti a una situazione quasi imbarazzante. «Le aree in parquet - scrive il Comune - sono oggetto di importanti infiltrazioni da danni provocati dall'acqua copiosamente caduta, aggravata dal reflusso della stessa, proveniente dagli scarichi esterni all'impianto, con conseguente rigurgito anche di liquame che ha interessato al-

cuni locali spogliatoio, bagni e corridoio di servizio, provocando odori insopportabili e soprattutto danneggiamento dei listelli in legno dei pavimenti delle aree di gioco e di allenamento». Da qui la necessità di intervenire rapidamente per risolvere la situazione, programmando alcuni interventi d'urgenza per «il lavaggio meccanico, disinfestazione della pavimentazione con specifici prodotti e battericidi, nonché pulizia e disinfestazione dei sanitari coinvolti». Costo dell'intervento (già eseguito nei giorni scorsi): 1.800 euro.

Il palasport già in passato è stato al centro di numerosi interventi voluti dall'amministrazione comunale. L'ultimo è stato richiesto a dicembre quando «a seguito di recenti sopralluoghi sono state monitorate alcune infiltrazioni presenti in vari punti della copertura dell'impianto». E in particolare «in corrispondenza dell'ingresso principale del palazzetto sportivo». Per questo «è stata riscontrata la necessità di procedere all'impermeabilizzazione delle zone della copertura soggette a infiltrazioni». ● **NINE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX AEROPORTO. La superficie verde si è trasformata in una piscina e la caccia alle bombe è diventata ormai impossibile: mancano pochi metri al termine dell'intervento

Il parco della Pace annega, bonifica ferma

Le piogge insistenti hanno reso impraticabile l'area
Anche i militari del Genio si sono dovuti arrendere
In oltre un anno drenati 500 mila metri cubi d'acqua

Nicola Negrin

Era un aeroporto, doveva essere una grande area verde, è diventato una palude e ora si è trasformato in una piscina. Il nome non cambia: parco della Pace. Ma le condizioni, mese dopo mese, si fanno sempre più impraticabili. Tanto da far slittare nuovamente il termine della bonifica bellica. Al traguardo manca poco, pochissimo. Ma le piogge della scorsa settimana hanno rallentato ulteriormente i lavori, costringendo i militari a pescare addirittura due ordigni da un lago. «C'è acqua ovunque», dicono i tecnici. E per farsi un'idea è sufficiente pensare che in poco più di dodici mesi sono stati drenati da quel terreno 500 mila metri cubi d'acqua.

TUTTO BLOCCATO. Federico Tapparello, ingegnere della Gap service, non si sbilancia. Ammette di vedere «la fine del tunnel» ma allo stesso tempo precisa che «mancano ancora qualche decina di metri quadrati da bonificare». E dire che, secondo gli annunci di inizio marzo, l'operazione sarebbe dovuta terminare in 20 giorni, come indicato da Achille Variati. Tuttavia a quasi quattro mesi di distanza tutto è ancora

bloccato. O meglio, annegato. «Stiamo attendendo che i militari completino gli interventi - continua - ma anche loro sono fermi. Hanno dovuto recuperare due ordigni addirittura sotto acqua. Non appena ci daranno il via libera, ripartiremo». Approfittando del sole e del caldo. Sempre che, va detto, quel terreno inzuppato si asciughi rapidamente e che non arrivino i temporali previsti.

L'ACQUA DRENATA. Al di là delle immagini più volte mostrate (Su tutte quella che immortalava gli uomini del secondo reggimento Genio guastatori alpino di Trento dell'esercito muoversi in lungo e in largo all'interno dell'ex aeroporto non con semplici veicoli ma con mezzi cingolati all-terrain, capaci di superare paludi, stagni e a questo punto piscine) sono i numeri a raccontare la percentuale di umidità della superficie verde. Da quando è stato co-

struito il maxi-canale artificiale per asciugare il parco della Pace dopo l'interruzione della vecchia rete dei drenaggi, sono stati allontanati da quell'area 500 mila metri cubi di acqua. Una quantità impressionante in poco più di due mesi. «Va considerato - interviene il direttore del Centro idrico di Novoledo Lorenzo Altissimo - che in un'ora di pioggia battente possono cadere al massimo 50 millimetri di acqua; il che vuol dire 50 litri su metro quadrato. Considerato che parliamo di un'area di 600 mila metri quadrati allora si fa presto a calcolare il valore: 30 mila metri cubi di acqua in una sola ora».

I BACINI. Ed è su questi conti che si stanno basando progettisti e tecnici per delineare il parco della Pace. «L'idea è quella di realizzare tre bacini per la raccolta della pioggia - prosegue - con una capacità di 20 mila metri cubi ciascuno». Secondo le normative, l'acqua non potrà essere scaricata direttamente ma dovrà essere prima di tutto invasata e poi trasferita tramite un canale di raccolta verso il fiume Bacchiglione.

LE CRITICITÀ. Un'operazione non semplice che porta con sé alcune criticità: prima tra

E il futuro bacino di viale Diaz rischia di complicare la realizzazione del canale di scolo già previsto

L'intervento

IL MOVIMENTO 5 STELLE

Su parco della Pace e tangenziale intervengono anche i senatori del Movimento 5 stelle. Enza Blundo ed Enrico Cappelletti partono dall'opera viabilistica. «Chiediamo - fanno sapere - un resoconto dettagliato delle risorse finora spese dall'Anas per la progettazione della Tangenziale Nordest Vicenza, nonché di quelle residue e a quanto ammontano eventuali ulteriori stanziamenti non originariamente previsti. Chiediamo di conoscere le motivazioni tecniche o di altra natura che hanno indotto l'Anas a progettare un diverso tracciato rispetto a quello risultante dal protocollo d'Intesa stipulato nell'agosto del 2013». I due hanno presentato un'interrogazione al ministero delle Infrastrutture e della Difesa chiedendo spiegazioni anche sul parco della Pace. «L'area su cui dovrebbe realizzarsi il parco è diventata un acquitrino a causa del danneggiamento della rete idrica dopo i lavori per la realizzazione dell'insediamento militare statunitense. Chi pagherà questi danni?».



Il parco della Pace si è trasformato in una piscina e anche per i militari è impossibile lavorare



Il canale di scolo ha drenato 500 mila metri cubi di acqua

tutte la presenza del bacino di laminazione di viale Diaz (in fase di progettazione). «Il collettore del parco della Pace sarà realizzato a sud - conclude Altissimo - in modo tale da poter raccogliere in gravità le acque. Passerà sotto viale Ferrarin attraverso una condotta larga un metro quadrato e poi entra nei campi attraverso lo scolo aeroporto che dovrà essere rizezionato». Qui troverà la vasca di laminazione di viale Diaz «e sarà necessario risolvere il problema con un sistema di sollevamento delle acque». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECOMAFIE. La commissione ha approvato la relazione sui rifiuti in Veneto. Intanto Cvs investe 1,8 milioni sulle reti idriche

Pfas, la bicamerale bacchetta Venezia

Puppato (Pd): «Controlli con strumenti non idonei»
Preoccupazione anche per i composti a 4 atomi

Matteo Carollo

«L'unica cosa fatta dalla Regione è stata quella di incaricare l'Arpav delle verifiche senza che l'ente disponesse degli strumenti adeguati, per poi dire ai gestori degli acquedotti di installare i filtri. E tutto a carico dei cittadini». È quanto sostiene la senatrice

del Pd Laura Puppato, componente della commissione parlamentare ecomafie. Il tema dei Pfas torna dunque ad essere oggetto di scontro politico dopo l'approvazione, da parte della bicamerale, della relazione dedicata al ciclo dei rifiuti in Veneto. Un testo nel quale si è inserita in maniera dirompente l'emergenza legata ai perfluori. In particolare, le critiche riguardano dunque la gestione dell'emergenza. Dal canto suo, l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha riferito di non voler rilasciare alcuna di-

chiarazione al riguardo prima di aver letto la relazione.

Puppato ha criticato anche le modalità con le quali la Regione sta affrontando il nodo dell'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche. «Ritengo fondamentale che il Veneto non spenda fondi pubblici per 100 milioni di euro, una cifra esorbitante, per un'indagine annuale sulla situazione clinica dei residenti interessati dalla contaminazione - spiega -, ma che si occupi di creare un acquedotto che contribuisca a fornire ai cittadini un'acqua del tutto potabile». La senatrice democratica tocca anche il tema dei Pfas prodotti attualmente. «Il passaggio da otto a quattro atomi nelle caratteristiche delle sostanze prodotte da Miteni crea altrettanta preoccupazione - spiega -, in quanto quelle a quattro atomi non vengono trattate dai filtri già installati».

La previsione è quella di creare un'appendice alla relazione sui rifiuti per approfondire il tema dell'inquinamento da Pfas, un'iniziativa che si concluderà con una relazione ufficiale. A tal proposito, proseguiranno le audizioni di fronte alla commissione ecomafie. Dopo aver ascoltato gli esponenti di Legambiente, a breve toccherà ai

rappresentanti sindacali della Miteni. Nel frattempo, ammontano ad un milione 850 mila euro i relativi investimenti di Centro Veneto servizi nel Basso Vicentino. In questi giorni è partito un cantiere da 200 mila euro a Grancona, in via Sant'Apollonia e in via San Gaudenzio, per estendere la rete idrica. Lavori analoghi stanno proseguendo a Pojana, in via Vicentina, per un costo di 450 mila euro. È stata invece ultimata la nuova rete di Monticello, a Sarego, costata 600 mila euro, mentre è in gara un nuovo intervento in via Montegrappa e in via dell'Agricoltura; in questo caso le spese sono stimate in 300 mila euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Bellini, percorso di guerra per una disabile in carrozzina

► CODEVIGO

Un po' di asfalto in via Bellini per migliorare la qualità della vita. A chiederlo da tempo è una signora di Conche affetta da Sla per la quale gli spostamenti in sedia a rotelle sono diventati sempre più difficili. La strada, in parte ancora sterrata, è tappezzata di buche e, specie con la pioggia, diventa di difficile percorrenza. I familiari della donna hanno più volte segnalato all'amministrazione comunale la problematica senza però, a loro dire, ricevere risposta. Oltre alla manutenzione sarebbe necessario anche un



La disabile in via Bellini

intervento per mettere in sicurezza dei pali di arginatura sui i quali il Consorzio di bonifica ha già spiegato di non avere alcuna competenza per poter procedere. (al.ce.)



Liberato un tubo in via Cavallino per l'acqua piovana

Un bidone abbandonato è stato la causa degli allagamenti in via Cavallino della settimana scorsa? La Protezione civile di Monselice ha trovato giovedì, durante i lavori nella via, una tubatura ostruita da un bidone di quelli utilizzati per la raccolta del vetro, che impediva il deflusso delle acque. In realtà il problema persiste da anni perché la strada, più bassa rispetto ai campi circostanti, è affiancata da fossi che non riescono a contenere tutta l'acqua che cade e a farla defluire. L'assessore Bedin, insieme al Consorzio di bonifica, ha verificato che sussistono delle situazioni di pericolo a causa delle piccole frane che si sono verificate in diversi punti della strada. «I rischi connessi all'incolumità pubblica» spiega «ci consentono di fare maggiori pressioni alla Regione Veneto per poter completare il progetto di risistemazione delle acque e dei fossati iniziato a San Cosma. Questa emergenza ci fa sperare in un intervento del Consorzio, attualmente in ristrettezze economiche. Noi, come amministrazione, faremo il possibile per inserire nel bilancio dell'anno prossimo i 250 mila euro necessari allo spostamento della strada con i relativi accessi alle abitazioni».

Camilla Bottin



MOGLIANO**Arena: «Stop agli allagamenti nella zona del Bacareto»**

MOGLIANO

Stop agli allagamenti nella zona del Bacareto: interventi risolutivi in vista per la messa in sicurezza idraulica nell'area più a rischio della città. Gli eventi atmosferici di qualche settimana fa hanno riportato in cima all'ordine di priorità, per l'amministrazione moglianesa, l'annoso tema dell'area denominata "bacareto", ad ovest del Terraglio dietro all'omonimo ristorante. La settimana scorsa il sindaco, Carola Arena e l'assessore Gianni Scognamiglio hanno incontrato, nella sala consiliare del municipio, i residenti per esporre i lavori che il Consorzio di Bonifica, a conclusione di un investi-

mento complessivo di riassetto idraulico che comprende anche il bacino di laminazione dello zero, si appresta a realizzare nelle prossime settimane. «Attraverso l'intervento concertato con il consorzio Acque e Risorgiva» spiega il sindaco, «porremo la parola "fine" all'annoso problema degli allagamenti nella zona denominata del Bacareto riqualificando, inoltre, tutto il sistema degli scarichi di acque nere, contribuendo, così, ad un miglioramento complessivo dell'area». Il progetto consiste nella realizzazione di un manufatto (pozzetto) su cui posizionare una pompa di emergenza carrellata sull'argine del canale Fossa Storta in destra idraulica. (m.m.)



SICUREZZA IDRAULICA Sopralluogo di Soranzo e Negri all'impianto di Brentelle

Idrovora pronta per settembre

Le tre pompe avranno una portata complessiva di 1500 mc al secondo

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Confermata fra agosto e settembre la conclusione dell'intervento e l'attivazione del nuovo impianto idrovoro Brentelle. Marzia spedito l'intervento «principe» per la sicurezza idraulica di Selvazzano. Potenziamento del sistema di sollevamento delle acque, i cui lavori sono stati avviati un anno fa, che in vista della prossima stagione autunnale sarà in funzione all'occorrenza. E in questi mesi di lavori sono stati periodici i sopralluoghi in cantiere da parte del sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo e

del consigliere delegato alla Sicurezza Idraulica Enzo Negri, che hanno verificato l'avanzare dei lavori. «Anche alcuni giorni fa con il consigliere Negri siamo stati in sopralluogo all'impianto idrovoro Brentelle», ha detto Soranzo. «I lavori sono ormai quasi al termine e la consegna e l'attivazione è stata confermata fra agosto e settembre. È stato davvero bello respirare aria di sicurezza idraulica». Si tratta del cantiere attivato dal Consorzio di Bonifica Brenta e voluto da Selvazzano dopo gli allagamenti subiti nel febbraio di due anni fa. Opera del costo di 2 milioni e 100 mila che ha

trovato l'accordo con i Comuni dell'area ovest, Rubano, Veggiano, Saccolongo e Mestrino, per il cofinanziamento. I cinque Comuni coprono la spesa di 1 milione e 100 mila euro, mentre l'altro milione di euro è stato coperto dalla Regione Veneto. Intervento che ha previsto la realizzazione delle opere edili necessarie per accogliere la parte meccanica: si tratta di tre pompe per una portata complessiva di 1500 metri cubi al secondo, intervento che aumenterà del 50% la portata attuale dell'impianto idrovoro. Un'opera ritenuta importante per l'area ovest della provincia che, come

più volte ha sottolineato il sindaco Soranzo, in 18 mesi dal febbraio del 2014 è stata progettata, finanziare e cantierare. Progetto che viene completato anche dagli interventi nei nodi idraulici per la messa in sicurezza di quest'area del territorio provinciale. Si tratta dei lavori per potenziare l'attuale condotta di via Brentella-Treponti in territorio del comune di Padova, che serve per collegare lo scolo Mestrina con lo Storta e che oggi è sottostimato, oltre all'intervento per abbassare lo sfioramento dello Scolmature affinché sia maggiore la portata all'impianto idrovoro.



ALLUVIONI Fondi stanziati dalla Regione Arrivano 370mila euro per i lavori di bonifica

(M.C.) La cifra di 370 mila euro è stata stanziata dalla Giunta regionale del Veneto, per ripristinare le opere pubbliche danneggiate dal maltempo. Su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan, è avvenuto il riparto delle dotazioni del Fondo di solidarietà nazionale tra i Consorzi di bonifica i cui territori sono stati interessati da eccezionali avversità atmosferiche dal 16 al 24 maggio 2013, dal 30 gennaio alla prima decade di febbraio 2014 e dal 28 aprile al 3 maggio 2014.

Nello specifico, il programma degli interventi include i comuni dell'Alta Padovana di Borgoricco, Campodarsego, Camponogara, Camposampiero, Limena, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio in Bosco, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa

del Conte, Villanova di Camposampiero, ricadenti nel comprensorio del Consorzio Acque Risorgive di Venezia-Chirignago, che ha ottenuto il finanziamento. «Con questa assegnazione - spiega l'assessore Pan - trovano sostegno le azioni di ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalle avversità atmosferiche avvenute in vari periodi, con importanti ricadute sulla sicurezza idraulica del territorio».

Il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, dopo aver dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi all'origine dei danni subiti dalle opere pubbliche di bonifica, ha assegnato alla Regione del Veneto l'importo di totale di quasi 1,3 milioni di euro per far fronte al ripristino dei danni menzionati, con prelievo dal Fondo di solidarietà nazionale.



RUBANO Ieri Etra ha rassicurato i sindaci del territorio tra Padovano e Vicentino

«La nostra acqua non ha Pfas»

Nessuna delle 57 analisi effettuate è risultata positiva alle sostanze velenose

Barbara Turetta

RUBANO

«Il nostro sistema di falda non è collegato con quello dove sono state riscontrate le criticità. Nell'acqua che Etra distribuisce nelle case dei suoi clienti non c'è nessuna contaminazione da Pfas». È stato chiaro Andrea Levorato, presidente di Etra, nell'introdurre i lavori dell'incontro organizzato dalla multiutility con i Comuni soci per affrontare le preoccupazioni che negli ultimi tempi hanno interessato l'area a cavallo fra il Padovano e il Vicentino. A relazionare sul monitoraggio aggiornato, dedicato alla ricerca di sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), Lorenzo Altissimo direttore del Centro Idrico di Novoledo, Walter Giacetti responsabile Ricerca e Sviluppo di Etra, e Catia Lubian del Laboratorio di Analisi di Etra. La società ha prima di tutto messo in evidenza che il monitoraggio dei Pfas, in tutte le sue forme, è stato attivato da Etra sin dal 2013 e mai sono stati rilevati valori che destassero preoccupazione: quest'anno è stato eseguito a partire dalla metà di aprile, rafforzato ed esteso a

tutti gli apporti di acqua che vengono immessi nelle rete utilizzata per fornire acqua potabile, quindi le analisi effettuate rappresentano la totalità dell'acqua fornita. Nessuna delle 57 analisi effettuate è risultata positiva ai PFAS rimanendo sempre molto al di sotto dei valori di riferimento che sono stati fissati dalla Regione, addirittura in oltre il 90% dei casi i valori non sono neppure stati rilevati dagli accuratissimi strumenti di misura essendo al di sotto dei limiti di rilevabilità. «I nostri controlli erano già sicuri fino ad oggi grazie a circa 38mila analisi all'anno svolte sia dalle Ulss, sia nel nostro laboratorio interno che è certificato ISO 17025 dal 2002», ha detto Levorato, «inol-

tre sappiamo che le fonti utilizzate da Etra non si trovano nelle zone che sono risultate compromesse. Ma abbiamo voluto fare un passo in più, controllando tutti i punti di erogazione sui parametri Pfas: le analisi sono state eseguite da un laboratorio esterno dotato di una particolare strumentazione, un cromatografo liquido, che permette di misu-

rare questi parametri a concentrazioni molto basse e che ha confermato la completa assenza di quei composti nell'acqua potabile da noi erogata». Un sistema di falde monitorato e sicuro quello da cui attinge Etra che Levorato ha sottolineato essere lo stesso che viene utilizzato anche da una nota multinazionale che imbottiglia l'acqua.

DEFORESTAZIONE TRECENTA (ROVIGO) Sul caso del taglio selvaggio nel canale che porta a Giacciano, il Consorzio di bonifica Veronese spiega per quale motivo non si potesse fare altro

"Si rischia l'allagamento: inevitabile abbattere gli alberi"

Era stato l'ex vicepresidente della Provincia di Rovigo Guglielmo Brusco a lanciare l'allarme su quanto sta accadendo alla Fossa Maestra, il canale che scorre tra Giacciano e Trecenta ([LEGGI ARTICOLO](#)). Qui da giorni è in atto un massiccio taglio di piante ([LEGGI ARTICOLO](#)). Il Wwf ha affermato che purtroppo questo episodio è inevitabile ([LEGGI ARTICOLO](#)). Intanto, altre persone amanti dell'ambiente hanno pubblicato le foto dello scempio che si sta verificando ([LEGGI ARTICOLO](#)), incluse quelle di nidi distrutti. Ora arriva la replica del Consorzio di Bonifica Veronese, che spiega come mai questo intervento sia una necessità

Trecenta (Ro) - "Nello scorso mese di febbraio, nei giorni dal 27 al 29, si sono verificate nella zona del Basso Veronese delle precipitazioni atmosferiche di modesta entità, circa 52 millimetri, che hanno però provocato un notevole e prolungato aumento del livello idrometrico del collettore Fossa Maestra". Comincia così la nota con la quale il Consorzio di bonifica Veronese spiega la necessità di eseguire gli interventi di deforestazione in atto alla Fossa Maestra e che tante polemiche stanno suscitando.

"Il Consorzio di Bonifica Veronese - prosegue la nota - aveva in quell'occasione eseguito un sopralluogo con i propri tecnici, riscontrando la presenza di numerose frane nel tratto terminale, da Giacciano con Baruchella fino all'innesto nel Comune di Canda. Queste frane hanno provocato, come danno ulteriore, il crollo in alveo delle piante presenti nella sponda vicino all'acqua, determinando la necessità di un intervento immediato in quanto risultava gravemente pregiudicato il regolare deflusso delle acque".

"Ogni qual volta nel bacino della Fossa Maestra si verificano precipitazioni di media entità si ha come effetto secondario nei collettori immissari il fenomeno del rigurgito che impedisce il regolare deflusso delle acque - spiega il Consorzio - Questo dà luogo ad allagamenti nelle aree circostanti, vicino ai centri abitati di Villabartolomea, Castagnaro e Villa D'Adige in Comune di Badia Polesine".

"A questo punto, per sanare la situazione e riportare in sicurezza idraulica il corso d'acqua - prosegue la spiegazione - è stato assolutamente necessario, secondo il Consorzio, intervenire urgentemente. I lavori finalizzati al ripristino della sezione idraulica per riportare la Fossa Maestra alla sua piena funzionalità sono consistiti soprattutto nel taglio della vegetazione presente nella banchina inferiore, nel recupero del materiale terroso scivolato in alveo e nella posa di pietrame ai piedi della sponda in maniera da consolidare i tratti franati".

"L'equilibrio tra le due esigenze - è la conclusione - Quella della sicurezza del territorio e quella della tutela dell'ambiente, è pertanto sempre presente nelle scelte progettuali e di intervento del Consorzio. **In quest'ottica va segnalato anche che il 23 maggio scorso si è tenuto in Comune a Giacciano di Barucchella un incontro tra il Consorzio di Bonifica Veronese e le associazioni ambientaliste, alla presenza anche della ditta che ha eseguito l'intervento, proprio sul tema dell'intervento sulla Fossa Maestra**".